vinetur

Le entrate britanniche dalle accise sull’alcol calano con il rallentamento delle vendite di spirits

Le associazioni di categoria hanno attribuito a tasse più alte un calo del 2,3% dei ricavi degli spirits e hanno chiesto ai ministri di rivedere il sistema delle accise

giovedì 23 aprile 2026



Il governo britannico ha incassato meno dalle accise sull’alcol nel 2025/26, con gli spirits a registrare il calo più marcato mentre tasse più elevate continuavano a pesare su vendite e ricavi dell’intera categoria.

Secondo gli ultimi dati di His Majesty’s Revenue & Customs, gli incassi delle accise sull’alcol sono diminuiti dell’1,4% a 12,4 miliardi di sterline nell’anno. I ricavi degli spirits sono scesi del 2,3% a 4,06 miliardi di sterline, in calo di 94 milioni rispetto ai 4,15 miliardi del 2024/25. Anche il vino ha registrato una flessione, scendendo del 2% a 4,63 miliardi di sterline, mentre la birra è arretrata dell’1,9% a 3,54 miliardi. Il sidro è stata l’unica grande categoria a segnare un forte aumento, salendo del 33,5% a 295 milioni di sterline da una base molto più ridotta.

Il calo dei ricavi degli spirits arriva dopo una serie di aumenti fiscali che, secondo le associazioni di categoria, hanno fatto salire i prezzi e indebolito la domanda. L’accisa sugli spirits è aumentata del record del 10,1% nell’agosto 2023 e da allora è cresciuta ogni anno in linea con il retail price index. Con un RPI intorno al 3,66%, l’accisa su una bottiglia di gin al 37,5% ABV è aumentata di 38 pence il 1° febbraio 2026.

Otto organismi di categoria, tra cui la Scotch Whisky Association, la Wine and Spirit Trade Association e la Gin Guild, hanno dichiarato in un comunicato congiunto che il settore ha subito un aumento del 17% dell’accisa sugli spirits negli ultimi tre anni. Hanno aggiunto che i ricavi sono stati inferiori di 1,1 miliardi di sterline rispetto alle previsioni formulate quando l’attuale sistema delle accise sull’alcol è stato introdotto nel 2023.

Le associazioni hanno sostenuto che il regime fiscale ha penalizzato investimenti e occupazione in tutto il comparto e hanno affermato che è arrivato il momento per il Tesoro di riconsiderare il proprio approccio. Hanno inoltre chiesto al governo di rendere quanto più ampia possibile la revisione del nuovo sistema delle accise in vista dell’autumn Budget.

Miles Beale, amministratore delegato della Wine and Spirit Trade Association, ha affermato che i consumatori di vino e spirits pagano le aliquote più alte di accisa e rappresentano circa il 70% di tutti gli incassi da accise sull’alcol, ma sono stati colpiti più duramente da quello che ha definito il sistema punitivo britannico. Ha aggiunto che le accise combinate su vino e spirits nel 2025/26 sono state inferiori di 188 milioni di sterline rispetto al 2024/25, sottolineando che l’aumento delle aliquote stava chiaramente riducendo la domanda dei consumatori.

I dati arrivano mentre pub e bar continuano a fare i conti con la pressione esercitata dall’aumento dei costi operativi e da una spesa dei consumatori più debole. Le associazioni del settore sostengono che gli spirits premium restino importanti per la redditività dei locali della ristorazione, anche se i consumatori diventano sempre più sensibili al prezzo.

La birra ha beneficiato della draught relief introdotta nel 2023, ma la birra venduta off-trade ha comunque dovuto affrontare costi fiscali più elevati. Gli ultimi dati HMRC mostrano che gli incassi complessivi delle accise sull’alcol restano ben al di sopra dei livelli registrati prima degli attuali cambiamenti fiscali, anche se la crescita ha rallentato e alcune categorie hanno iniziato a ripiegare.

Le associazioni di categoria hanno inoltre rilanciato le richieste di estendere agli produttori di spirits lo small producer relief. Al momento, questo regime a tassazione ridotta si applica solo ai prodotti alcolici sotto l’8,5% ABV, lasciando fuori dal suo ambito la maggior parte dei produttori di spirits.

Gli ultimi dati sui ricavi aggiungono nuova pressione sui ministri mentre si preparano a un altro ciclo di bilancio e valutano se ulteriori aumenti fiscali possano aggravare il rallentamento delle vendite di alcol nel mercato britannico del vino e degli spirits.